

# Bonus ricerca e sviluppo: certificazione blocca controlli

Carmine Fotina

ROMA

Il tortuoso iter per certificare gli investimenti in ricerca e sviluppo e innovazione agevolati con il credito di imposta è ormai al traguardo. Il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) ha pubblicato i modelli di certificazione e la settimana prossima, quasi sicuramente lunedì, saranno pubblicate anche le attese linee guida.

Il decreto direttoriale Mimit del 5 giugno contiene gli allegati con i moduli, che sono consultabili anche accedendo come certificatore alla piattaforma <https://certificazionireditors.mimit.gov.it>. Gli schemi di certificazione fanno seguito proprio alla pubblicazione dell'Albo dei certificatori, avvenuta con un precedente decreto del 15 maggio. In quella stessa occasione, il ministero aveva chiarito che il caricamento delle certificazioni sarebbe stato possibile a partire dal 5 giugno. Ora l'ultimo atto decisivo saranno le linee guida cui il certificatore è tenuto ad uniformarsi per la corretta applicazione del credito d'imposta.

Riassumendo le puntate precedenti, le regole del ministero guidato da Adolfo Urso erano molto attese per blindare con un "bollino" di conformità gli investimenti agevolabili. Tutto discende da una norma varata con il decreto semplificazioni del 2022 per introdurre l'opportunità (non l'obbligo) di attestare la correttezza dei progetti di ricerca e sviluppo che potevano così legittimamente ambire al credito d'imposta. Il problema nasceva dalle contestazioni del Fisco che in diversi casi non si sono limitate a rilevare la non spettanza dell'agevolazione ma ne hanno sostenuto l'inesistenza. Con conseguenze non solo sotto il profilo delle sanzioni tributarie ma anche nella sfera penale. L'operazione era stata congegnata in parallelo al riversamento del credito d'imposta per le vecchie annualità, sanatoria che consente la restituzione spontanea dei bonus relativi al periodo 2015-2019 senza corrispondere sanzioni e interessi.

Per tornare ai modelli messi online dal Mimit, la prima parte riguarda le informazioni di base del certificatore (professionisti o imprese di consulenza private ma anche soggetti pubblici come università ed enti) e dell'impresa investitrice. Poi le varie sezioni. Nella prima i certificatori devono inserire le informazioni sulle capacità organizzative e le competenze tecniche dell'azienda, con una breve descrizione della stessa o del soggetto esterno a cui la ricerca è stata commissionata. La seconda sezione deve contenere una descrizione del progetto o del sottoprogetto realizzato o in corso di realizzazione. Si prosegue con ulteriori informazioni e altri elementi descrittivi ritenuti utili, in funzione della vigilanza del

Mimit e per i controlli che spettano all'agenzia delle Entrate sulla corretta applicazione del credito d'imposta. Gli allegati includono poi alcune schede distinte per attività: ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale; innovazione tecnologica; 4.0 e green innovazione tecnologica 4.0 e green; design e ideazione estetica.

Per ognuna di queste attività, sono presenti schede da compilare sulle spese ammissibili ripartite per tipologia e per anno di imposta. Un'ultima sezione riguarda le motivazioni tecniche sulla base delle quali viene attestata la sussistenza dei requisiti per l'ammissibilità al beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

